Martedì 18 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XX N. 116

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 12 maggio 1915*)

Affari approvati

S. Vito Fagagna — Concentrazione prestito per l'edificio scolastico di Silvella.

Ovaro — Ricovero ragazzi Fabris nell'Ospizio Tomadini.

Barcis — Capitolato medico.

Pravisdomini — Contrattazione. Prestito.

Gemona — Ponti sul Rio Storto. Mutuo L. 6000.

Gemona — Istituzione di nuovo posto di bidella.

Gemona — Aumento sussidio alla Congregazione di Carità.

Azzano X — Modifiche al Regolamento Organico Impiegati e salariati.

Gemona — Acquisto granoturco.

Venzone — Acquisto granone e norme per la distribuzione.

Casarsa — Riatto strada dei Prati di S. Giovanni.

Tricesimo — Sussidio alla Congregazione di Carità.

Trivignano — Regolamento organico impiegati. Aggiunte.

Casarsa — *Statuto organico* del Corpo dei Pompieri. Modifiche.

Erto Casso — Vendita del legno bosco Mesazzo.

Pontebba — Concessione di una pianta a Vuerich Fiorenzo.

Rigolato — Concessione piante a D'Andrea Giuseppe.

Verzegnis — Domanda Fior Pietro per taglio piante bosco Comunale Avrint.

Barcis — Assegno combustibile.

Dogna — Concessione piante a Tassotto Giovanni.

Colloredo Mont. — Accettazione prestito.

Pozzuolo — Determinazione delle condizioni di vendita del *granoturco*.

Decisioni varie

Ovaro — Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta).

S. Vito al Tagl. — Impianto stadera a Ponte (autorizza la sovrimposta).

Enemonzo — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimp. con *modificazioni* ad alcuni stanziamenti).

Lauco — Mutuo provvisorio L. 5000 col Banco Calligaris per lavori strada d'*accesso alla stazione* (approva salvo ratifica II lettura).

Pontebba — Pagamento spedalità Del Gallo Italia all'Ospedale di Udine (decide che il Comune di Potebba debba pagare entro 20 giorni la somma richiesta).

Udine-Latisana — Pagamento spedalità per conto di Comisso Maria all'Ospedale di Udine (rinvia ad altra adunanza).

Enemonzo — Ricorso Vaole contro la tassa famiglia (rinvia al Comune).

Prato Carnico — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

Porpetto — Ricorso maestra Cesciutti Lucia (dichiara obbligatoria la *spesa a carico del Comune*)

Deputazione Provinciale

Nella *seduta* del *giorno* 17 *maggio* 1915 la Deputazione provinciale prese i seguenti deliberazioni:

Il Consuntivo del 1914 del Brefotrofio.

Approvò il Conto Consuntivo 1914 del Brefotrofio provinciale di Udine nei seguenti estremi:

Riscossioni	L.	221.593 34
Pagamenti	»	211 017.30
Fondo di Cassa	L.	10.576.04
Residui attivi	»	11 598 00
Totale attività	L.	22 174 04
Residui passivi	»	11.425.65
Eccedenza attiva	L.	10.748.39
Avanzo dell'esercizio 1913 applicato al bilancio 1915	»	5 042 89
Attività disponibile per gli esercizi futuri	L.	5.705.50

I richiamati sotto le armi e la regolarità del servizio della Provincia.

— Adottò provvedimenti per la regolare continuità del servizio in seguito al richiamo sotto le armi di vari impiegati e salariati della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento nel Manicomio di 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Autorizzò *varie* ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Il sopraluogo per una strada

— Prese atto del verbale del sopraluogo tecnico relativo alla determinazione del tracciato e della larghezza della strada d'allacciamento da Clodig (Grimacco) alla località Mol nò Trinko (Drenchia) la quale avrà uno sviluppo di circa metri 5250 ed una larghezza di metri quattro in riserva di adottare definitive determinazioni sul contributo della Provincia, quando sarà comunicato il *regolare progetto esecutivo*.

Scuole professionali

— Prese atto del Conto Consuntivo per l'anno scolastico 1914 15 del *Comitato provinciale per le Scuole professionali del Friuli* il quale si chiude nei seguenti estremi:

Entrata	L.	19916 92
Uscita	»	18979 37
Fondo di Cassa	L.	937 55

Il trattamento degli impiegati e salariati provinciali richiamati sotto le armi

— In seguito al decreto legge 13 maggio corrente N 620 che stabilisce che gli impiegati civili di ruolo dello Stato trattenuti o richiamati alle armi sono considerati a decorrere dal 27 Aprile 1915, in congedo per tutta la durata del servizio militare col godimento dell'intero stipendio, modificò la precedente deliberazione 4 corrente concernente il trattamento degli impiegati e salariati provinciali chiamati *sotto le armi* e si uniformò per essi alle disposizioni del suddetto decreto-legge.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria *amministrazione* interessanti la Provincia, il Manicomio provinciale e il Brefotrofio.

La riunione del Comitato di soccorso pro disoccupati

Ieri mattina alla Deputazione Provinciale seguì una riunione del Comitato di soccorso pro disoccupati.

Erano presenti oltre al Prefetto comm Luzzatto, il sindaco comm Pecile, il pres. cav. Luigi Spezzotti i sigg. cav. Ettore Spezzotti pres. della Congregazione di Carità, rag. Attilio Migliorini segretario del Comitato, co. Camillo Panciera di Zoppola, cav. dott. Alberti, consigliere di prefettura rag. A. Conti e U. Tempo.

Nella breve seduta venne deciso lo *scioglimento del Comitato primitivo* e di portarlo alla liquidazione, della quale vennero incaricati quattro membri.

Il fondo attualmente disponibile ammonta a circa lire 15 000 (5 000 verrebbero destinate a regnicoli bisognosi rimpatriati in questi giorni) con le quali si procederà alla consueta distribuzione di sussidi in forma di buoni per la cucina economica e in piccoli importi di danaro ad alcune famiglie bisognose, che attualmente raggiungono il numero di 196 iscritte assorbenti un importo di circa lire 125 giornaliere.

I libretti-sussidi per l'acquisto di generi alimentari alla Cooperativa non saranno più emessi.

Lo scioglimento del Comitato, diremo, d'origine, non infirmerà punto la azione di *soccorso iniziata* per apportatrice di ei benefici risultati per i numerosi bisognosi; ma a continuare la opera proficua di beneficenza le autorità governative, provinciali e comunali, in breve, prenderanno certamente ulteriori ed anche maggiori provvedimenti in merito, poichè il numero dei bisognosi di soccorso è di questi giorni notevolmente aumentato, in seguito ai regnicoli rimpatriati nella nostra Provincia, tra i quali vi sarebbero pure molti indigenti.

La generosa e umanitaria attività spiegata sinora dal Comitato si merita in vero un doveroso plauso di gratitudine.

L'on. Gortani e il Ministero Salandra

L'on. Michele Gortani ha così telegrafato al ministro Salandra:

«Con infinita amarezza ma fidando pronta ripresa opera sua per la grandezza d'Italia, invio commosso reverente augurale saluto».

E alla Direzione dell'Idea Nazionale ha pure telegrafato come segue:

«*Mi associo senza riserve* a qualsiasi azione intendiate compiere contro o vergognoso mercato d'Italia e contro i traditori della patria».

da Cividale

Un grosso furto di gioielli

Nella notte dal sabato alla domenica mediante scassinamento ignoti penetrarono nella camera da letto del sig. Barutti Felice, conduttore dell'esercizio di osteria «Alla Neve» in Contrada Ristori e vi rubarono due catene d'oro, un ciondolo d'oro a forma di corallo, due orologi d'oro un remontoir e l'altro *cilindro*, due anelli *d'oro* uno dei quali colle iniziali B. F. e l'altro con pietra e due orologi d'argento, per un importo complessivo di lire 400.

RUBRICA COMMERCIALE

L'imposta italiana di ricchezza mobile

La *ricchezza mobiliare* era *colpita* con metodi diversi e in varia misura negli stati italiani esistenti prima che l'unità politica della penisola fosse compiuta. Così per *esempio*, nell'Italia meridionale i redditi personali o industriali erano esenti, mentre in quella centrale, data la loro poca importanza, erano tassati *lievemente*. Ciò dipendeva specialmente dal fatto che non in tutte le regioni industrie e commerci avevano assunto lo stesso sviluppo e la medesima importanza.

Ne derivò che uno dei primi compiti del nuovo regno fu il riordinamento e la unificazione della legislazione tributaria secondo i principi razionali conformi al nuovo diritto pubblico interno e alle condizioni economiche generali del paese.

Dopo un serio e intenso lavoro legislativo si ebbe per opera di Quintino Sella, la legge 14 luglio 1864 n. 1830, la quale fissava una imposta diretta unica sui redditi della ricchezza mobile.

Questa imposta sostituiva tutti i tributi reali e speciali gravanti i redditi professionali industriali e capitalisti *non colpiti* dalle altre due *imposte* dirette, quella fondiaria cioè, e quella sui fabbricati.

Non è quindi possibile definire l'oggetto dell'imposta di ricchezza mobile, perchè una definizione sarebbe pericolosa. Pericolosa perchè in certi casi si correrebbe il pericolo di restringere il campo d'applicazione lasciando immuni dei redditi non compresi nella definizione, mentre in altri casi, materia già colpita o dall'imposta fondiaria o da quella edilizia, potrebbe essere sottoposta a doppia tassazione con evidente offesa alla giustizia e all'equità.

Il legislatore evitò quindi, e con saggezza, di definire il «reddito mobiliare» appunto perchè col progredire della vita economica d'un paese, reddito è ciò che può essere giudicato tale dagli uomini guidati dall'esperienza, dal buon senso e non quello *imposto, definitivo* o voluto da un legislatore.

In questo caso lasciando al fisco una certa facoltà nel delimitare l'estensione dell'oggetto delle imposte in genere, lo si è posto così in grado di accentuare quella maledetta tendenza di gravare il contribuente nella misura *più grave possibile*. Ed è *perciò* che egli ravvisa il reddito anche in quello che reddito non è, ed ama confondere facilmente il capitale col reddito per soddisfare le sue *insaziabili ingordigie*.

Di qui il sorgere di lunghe e noiose contestazioni, le quali a seconda dei tempi e dei luoghi trovano e trovarono dalla prevalente giurisprudenza, soluzioni diverse talora contraddicenti.

Comunque per le ragioni sopra esposte tutte queste controversie sorgeranno sempre per il carattere variabile della materia imponibile. Nello stabilire le imposte si possono seguire due sistemi: quello del contingente e quello della qualità. Col primo lo Stato fissa a priori il gettito dell'imposta ed ogni regione deve concorrere per la parte stabilita; col secondo lo Stato fissa una aliquota o percentuale con la quale si grava il reddito imponibile accertato. Col primo sistema è molto difficile fare una ripartizione razionale senza commettere sperequazioni: col secondo invece, è difficile stabilire l'aliquota (calcolata su «tutto» l'imponibile nazionale, «presunto») che applicata all'imponibile accertato produca il gettito voluto.

Ciò posto, la legge del 1864, tosto seguita dai decreti legislativi 26 luglio 1864, 11 *maggio* 1866 e dal regolamento 25 maggio 1866, stabiliva una imposta col sistema del contingente, come l'aveva proposta il Bastogi, nella misura di 20 milioni da ripartirsi tra le provincie seguendo vari criteri assai discutibili quali la superficie, l'ammontare dell'imposta fondiaria o delle tasse di registro, gli stipendi pagati dallo Stato, i diritti doganali, l'estensione della rete ferroviaria ecc.

I redditi venivano classificati nel modo seguente:

Categ. A redditi di cap. puro tassati sugli 8/8.

Categ. B redditi industriali tassati sugli 6/8.

Categ. C redditi profess. (sal. onor. stip.) sugli 5/8.

Come facilmente potevasi prevedere la ripartizione del contingente non essendo razionale aveva creato serie sperequazioni alle quali nell'anno successivo 1815 si cercava di porre riparo *elevando il contingente a 66 milioni* abolendo la tassa graduale con effetto retroattivo.

Le provincie avevano facoltà di *sovrimporre senza limite, salvo* pei redditi inferiori alle L. 250 i quali erano colpiti da un *tributo* personale fisso di L. 2 soltanto. Successivamente con la legge 28 luglio 1866 al sistema del contingente viene sostituito quello di quantità fissando un'aliquota dell'8 per cento esonerando per i redditi inferiori alle L. 250 quel tributo fisso personale di L. 9 e creando qualche eccezione per i redditi non rilevanti (riduzione dell'aliquota al 4 per cento per i redditi compresi fra le L. 250 e le *L. 350*).

Le provincie ed i comuni possono ancora sovrimporre, ma le loro sovrimposte riunite non possono eccedere *il 50 per cento dell'imposta erariale*. Con le leggi 28 maggio 1867, 13 febbraio e 24 luglio 1868, 11 agosto 1870 e 24 giugno 1874 l'aliquota viene fissata il 12 per cento più un decimo di guerra diventa 13 20 per cento. Questo rincrudimento fiscale si ripercuote anche nelle altre imposte *dirette* per effetto delle tristi condizioni del nostro bilancio.

A risolvere i reclami dei contribuenti si istituisce, in aggiunta alle commissioni comunali e provinciali, la commissione centrale rafforzando l'elemento governativo in modo da togliere al contribuente stesso qualsiasi garanzia di giudizio.

Si può dire che lo Stato si giudica da sè ed è quasi inutile esperire la via del contenzioso. L'agente delle imposte si trova quasi arbitro di fissare i redditi con *l'appoggio di elementi spesso* incerti e variabili.

Questo stato di cose durò fino al 1877 epoca in cui si raggiunge il desiderato equilibrio finanziario. Allora il Governo pensa a rallentare un po' le ferree morse del fisco mitigando l'aggravio dei redditi inferiori ed elevando il limite d'esenzione dei redditi minimi; togliendo la facoltà ai comuni di sovrimporre, ma accordando loro la compartecipazione al prodotto delle imposta sui redditi industriali (capitale *misto a lavoro*) e sui redditi professionali (lavoro puro) nella misura di un decimo; si sostituisce all'elemento governativo preponderante nelle *commissioni precedenti, l'elemento elettivo*, tutelando con maggiori garanzie i reclami dei contribuenti.

Seguono poi numerose leggi di riforma tributaria per meglio far funzionare la macchina fiscale (proposte del ministro Branca 1896, Carcano, Carmine e Boselli nel 1899, Massimini nel 1906) e si arriva così alle importanti leggi del 22 luglio 1894, dell'8 agosto 1895 del 2 maggio 1897.

La situazione del nostro bilancio era andata a quanto peggiorando per cui nel 1861 l'on. Sonnino elevò al 20 per cento l'aliquota generale della imposta.

Il vigente regolamento, approvato *con decreto 3 novembre 1894 n. 393*, stabilisce la discriminazione dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile nelle cinque categorie seguenti:

A-1 — Reddito (interessi e premi) di capitale puro mutuato a Stato, Provincie e Comuni; gli interessi delle obbligazioni delle Società che hanno per base garanzie o sovvenzioni da parte dello Stato.

A-2 — Reddito di capitale puro mutuato a privati, enti morali, società commerciali ecc.

B. — Redditi misti di capitale e lavoro e cioè profitti industriali e commerciali.

C. — Redditi di lavoro puro prestato *a favore* di *privati quali salari*, stipendi onorari, guadagni professionali.

D. — Redditi di lavoro puro prestato a favore dello Stato, Provincie e Comuni (stipendi, salari ecc.).

Ed ora parliamo della liquidazione dell'imposta.

Una volta fatta la classificazione, i redditi lordi vengono ridotti in redditi netti detraendo tutte quelle spese e passività inerenti alla produzione.

Sono queste, quelle spese non sostenendo le quali il reddito non si sarebbe ottenuto.

Questi redditi netti si riducono infine in redditi imponibili mediante il computo delle quote di depurazione.

Si disse: *gli interessi provenienti da* mutui verso lo Stato, Provincia o Comune (cat. A) danno maggior affidamento di sicurezza di quelli prodotti da mutui verso i privati (cat. A-2). Con ciò non si è voluto sanzionare un voto di fiducia assoluta a favore degli enti pubblici *in genere, in quanto che* non sono mancati ad esempio i fallimenti larvati di Stato (riduzione della rendita).

Si è allora stabilito per i redditi della Categ. A, di applicare l'aliquota del 20 per cento su tutto il reddito netto ossia sui 40 per 40 senza concedere nessuna quota di depurazione, e per i redditi di Categ. A-2 di applicarla soltanto sui 30 per 40 del reddito netto, esonerando il 10 per 40 del medesimo, per compensare il maggior rischio e minore facilità di cessione, negoziazione del mutuo.

Nel caso di redditi della Categ. B (industriali e commerciali), derivando questi *dall'insieme* di capitale e lavoro, si è esonerato dall'imposta una quota che approssimativamente rappresentasse il risparmio necessario alla reintegrazione del capitale consumato nella produzione e all'assicurazione per l'alea commerciale. Similmente per i redditi delle categ. C. e D. provenienti da puro lavoro, il legislatore distinse gli stipendi, salari assegni ecc. corrisposti dallo Stato, Provincie e Comuni, da quelli corrisposti da altri enti o da privati.

Si disse che il compenso al lavoro individuale corrisposto dallo Stato, Provincia o Comune era inferiore a quello corrisposto dai privati, ma questa *non* è una ragione di valore assoluto.

Il vero è che si è cercato di pareggiare la condizione di colui che può facilmente nascondere al fisco l'entità dei propri redditi, specialmente quando questi sono incerti, variabili e frazionati, quali i proventi dei liberi professionisti, da quelli ben noti impiegati dello Stato, Provincia o Comune. Che i redditi prodotti da puro lavoro debbano essere depurati da una quota conveniente e più che ragionevole in quanto che è giusto reintegrare il capitale speso per l'acquisto delle cognizioni necessarie all'esercizio della professione o del mestiere ed è pure ragionevole esonerare una quota di risparmio per il tempo in cui l'organismo umano stanco dal lavoro ed esausto dagli anni non sia più in grado di continuare a produrre.

Però i redditi di categ. C (lavoro personale a servizio a privati) si colpiscono sui 18 per 40 del totale reddito netto, mentre quelli di categ. D. (impiegati e salariati di Stato, Provincia e Comune) soltanto sui 15 per 40.

Riassumiamo:

Reddito imponibile

Redditi Cat. A¹ (interessi) parte tassata 40/40.

Redditi Cat. A² (interessi) parte tassata 30/40.

Redditi Cat. B (prof. inds. e comm parte tassata 20/40

Redditi Cat. C (Stip. e Salari) parte tassata 18/40

Redditi Cat. D (Stip. e Salari) dallo Stato ecc. 15/40.

Quote di depurazione

Redditi Cat. A¹ (interessi) parte esente —

Redditi Cat. A² (interessi) parte esente 10/40

Redditi Cat. B (prof. indus. e comm.) parte esente 20/40

Redditi Cat. C (Stip. e Salari) parte esente 22/40

Redditi Cat. D (Stip. e Salari) dallo Stato ecc. parte esente 25/40.

Però non è una vera ingiustizia che gli impiegati e salariati delle Opere Pie, Congregazioni di Carità ecc. vere aziende pubbliche, erano trattati come dipendenti di aziende private?

×

Nella nostra legislazione tributaria vige il principio dell'esenzione dell'imposta per i redditi temporanei minimi. Si è voluto tener calcolo dell'effetto psichico prodotto dall'imposta stessa.

Cento lire tolte a un ricco e cento lire tolte a un povero, non producono la stessa somma di sacrifizi. Ciò è evidente. Alcuni redditi minimi vanno totalmente esonerati dal pagamento dell'*imposta*; altri i quali si *trovano* compresi tra certi limiti vanno diminuiti di quote di detrazione variabili a seconda dell'entità dei medesimi.

Per il calcolo di queste quote è necessario ricorrere alla vecchia legge del 24 agosto 1877 perchè nulla dispone quella del 1894.

L'art. 55 stabilisce le quote di detrazione per le cat B e C nel modo seguente:

L. 250	per i redditi imponibili compresi fra	L.	400 e 500
» 200	» » »	» »	500 e 600
» 150	» » »	» »	600 e 700
» 100	» » »	» »	700 e 800
» 100	» » di Cat. D	» »	400 e 500

Nessuna detrazione è accordata pei redditi precedenti da puro capitale.

Ora per rendere i redditi netti in imponibili, la citata legge del 1867 stabilisce quanto segue:

	parte tassata	Redditi imponibili
Cat. A	» »	8/8
» B	» »	6/8
» C	» »	5/8
» D	» »	4/8

Per calcolare la quota di detrazione *sui redditi minimi* si comincia a ridurre il reddito netto in imponibile secondo la suddetta legge (1877) e si guarda quale quota di detrazione è *stabilita pel reddito considerato, a sensi* dell'art. 55. Fatto ciò si riduce di nuovo il reddito netto o effettivo in imponibile, ma non più secondo la legge in parola (ottavi) ma secondo quella del 1894 (quarantesimi) calcolando i

24/40 per i redditi di Categ. B
18/40 » » » » » C
15/40 » » » » » C

Finalmente si stabilisce una proporzione così: l'imponibile antico sta alla quota di detrazione antica (art. 55) come l'imponibile nuovo sta alla nuova quota di detrazione.

Se ad esempio si vuol calcolare l'imposta di ricchezza mobile su un reddito *netto di* L 840 appartenente alla categ. C. troviamo l'imponibile secondo la legge 1877 cioè i cinque ottavi ossia L. 525 Questo reddito imponibile essendo compreso *tra lire 500 e lire 600* ha diritto ad una quota di detrazione di lire 200. Riduciamo ora il reddito netto di L. 840 in imponibile secondo la legge 1894 e troviamo i 18 quarantesimi ossia L. 378.

$$525 : 200 = 378 : \times$$

$$\times = L.\ 144$$

Il reddito da caricare a ruolo sarà quello risultante dalla differenza Lire 378 - 144 eguale lire 234 sul quale si dovrà calcolare l'aliquota dell'imposta di R. M. del 20 per cento aumentata dalle addizionali che ora vedremo.

Categoria A. aliquota	20
+ 5 % (ex 2 %) addiz. terremoto	1
+ 10 % addiz in vigore fino al 30 giugno 1916	1
	23
+ Spese di distribuzione di mantenimento agenzie) 2 % da calcolarsi sull'imposta aumentata delle due sovrimposte	0 46
	23.46 %

aliquota erariale definitiva da aumentarsi ancora dell'aggio per gli esattori comunali e ricevitori provinciali variabile da provincia a provincia.

Cat. A. — Riduzioni dell'aliquota ai 30/40

$$23.46 \times \frac{30}{40} = 17.595\ \%$$

Cat. B — Riduzione dell'aliquota ai 20/40

$$23.46 \times \frac{20}{40} = 11.73\ \%$$

Cat. C. — Riduzione dell'aliquota ai 18/40

$$23\ 46 \times \frac{18}{30} = 20\ 557\ \%$$

Cat. D. — Riduzioni dell'aliquota ai 15/40

$$23\ 46 \times \frac{15}{40} = 8\ 7975\ \%$$

Quando però la riscossione dell'imposta, come nel caso degli impiegati dello Stato, Provincia ecc, viene fatta per ritenuta, allora l'aliquota viene diminuita delle spese di distribuzione e perciò si ha:

$$23 \times \frac{15}{40} = 8.625\ \%$$

Queste aliquote percentuali devono computarsi sugli interi redditi netti, perchè la quota di depurazione invece di applicarla al reddito netto la si è applicata all'aliquota.

Infine i redditi di R. M. delle categ. B, C, D. non superiori alle lire 100 imponibili, secondo la legge 1877 (ottavi) sono esenti totalmente qualora l'imposta venga riscossa a mezzo di *ruolo e non per ritenuta come avviene* per il pagamento degli interessi del debito pubblico ecc. Ecco il limite di esenzione dei redditi netti:

Cat. B esenti fino a L. 533.33 = (8/6 × 400)

Cat. C. esenti fino a L. 640.— = (8/5 × 400)

Cat. D esenti fino a L. 800.— = (8/4 × 400).

G. Battista De Giorgi

La necessità di frigoriferi per l'esportazione italiana

Su questo importante argomento il prof. G. Appiani scrive nella «Rivista del freddo».

«Nell'autunno scorso — osserva lo scrittore stesso — i grandi produttori di castagne del Cuneese, preoccupati per alcuni invii andati a male negli anni precedenti, inutilmente cercavano di porvi riparo affidandone l'esportazione ai *piroscafi frigoriferi*.

«Altri gravi ostacoli all'esportazione dei prodotti agrari del nostro distretto e specialmente delle mele e delle castagne — scriveva «La *Rassegna* Economica della Provincia di Cuneo», organo ufficiale di quella Camera di

Commercio — sorgono dalle difficoltà di trasportare, sui mercati di Germania e dell'America, l'abbondante produzione. Queste difficoltà non provengono tanto dalla deficienza di richiesta, quanto dalla « insufficienza quantitativa e qualitativa dei mezzi di trasporto », dall'impossibilità di inoltrare per ora il materiale ferroviario nostro fino ai centri commerciali della Germania (ciò che obbliga a numerose operazioni di scarico e carico, che danneggiano i prodotti), dalla mancanza di agenti che provvedano al buon esito delle spedizioni sulle piazze di arrivo ed all'incasso di corrispettivi prezzi, ed infine dal fatto di « poter disporre, sui transatlantici che fanno servizio da Genova all'America, solo di un numero limitato di celle frigorifere » che garantiscano la conservazione della merce spedita.

« La nostra Camera di Commercio ha interessato all'uopo l'Ufficio traffico e trasporti marittimi di Genova, che si è rivolto alle diverse Compagnie di navigazione, ed ecco quali sono le risposte pervenute:

Navigazione generale italiana — « Non dispone » di celle frigorifere nei suoi piroscafi.

Lloyd Sabaudo — « Non dispone » di spazio frigorifero sulla linea nord-America, ma ritiene tuttavia, di poter convenientemente e vantaggiosamente effettuare il trasporto della mercanzia nelle batterie debitamente ed appositamente ventilate, tenuto anche conto della stagione cui andiamo incontro.

Linee del Sud-America — I vapori dispongono di speciali celle frigorifere.

Navigazione Alta Italia (Creolo) — « Non dispone » di celle frigorifere a bordo, ma osserva ch'essa è solita trasportare gli agrumi e le altre frutta dalla Sicilia.

La Veloce — Dispone d'una cella frigorifera di 70 cm. per uso commerciale, a bordo del piroscafo « Savoia », che fa servizio coll'America del Centro.

Mancanza « assoluta, cioè, o quasi, nel massimo porto commerciale nostro » di frigoriferi a bordo, capaci di assicurare il buon esito di « qualsiasi » nostra esportazione.

Povera esportazione, infatti, quella che debba fare assegnamento soltanto « nelle batterie debitamente ed appositamente ventilate » del Lloyd, e « tener conto della stagione cui si va incontro ». Povera esportazione col tramite dell'Alta Italia « solita a trasportare gli agrumi e le altre frutta dalla Sicilia » « raccolte forzatamente immature, per facilitare il viaggio e con grave pregiudizio, perciò, del buon nome della nostra produzione. Lo dicano infatti quanti abbiano assaggiato, nei luoghi di produzione, i delicatissimi, profumati aranci e mandarini sardi e siciliani, e ne abbiano fatto confronto cogli omonimi prodotti, spacciati anche solo in Continente!

Lo dicano i ben provvisti e completissimi parchi frigoriferi ferroviari dove ne abbiamo noi la mostra anche (più rudimentale?) e le intere flotte frigorifere, che da tempo furono organizzate da quasi tutte le nazioni d'Europa e d'America e da quelle stesse che, pur non potendo esportare prodotti propri, sentirono tuttavia il bisogno di « non trovarsi pericolosamente tributarie » all'estero per cotesti singolari mezzi di trasporto, i quali sono pure i soli, e veramente efficaci, mezzi con cui si possa contrastare l'acuirsi del caro viveri locale, preoccupante problema che ci riserva ancora altre e più gravi incognite.

Nè la nostra deficienza in tali potentissimi e moderni mezzi d'espansione e di rifornimento vittuario, può ricercare giustificazioni nei vieti motivi: il paese è giovane, altri più gravi ed urgenti problemi si affacciano, si potrà provvedere, ecc.

Non è quella dei frigoriferi, la storia di ieri poichè ormai un quarantennio è quasi trascorso dal dì in cui il geniale disgraziato Tellier compiva la sua prima memoranda spedizione frigorifera tra Rouen e l'Argentina. In questo frattempo tutte le maggiori nazioni, si potrebbe quasi dir tutte, senza restrizione, seppero provvedersi e provvedere i futuri bisogni che la nuova industria aveva creato.

E noi soli rimanemmo, e rimaniamo in attesa di chi, di che? Un illustre agrario, alla nostra domanda, rispondeva in questi dì: Il problema è certamente della massima « importanza » ma.. non mi pare sia questo il momento più opportuno per agitarlo. Abbiamo sempre invocati i vagoni ed i battelli muniti di frigoriferi per il trasporto delle derrate alimentari specialmente all'estero. Ma le ferrovie oppongono la gravità della spesa occorrente per i vagoni frigoriferi, nè io credo si possa, nelle condizioni attuali del Paese, trovare maggiore arrendevolezza, tanto più quando si consideri che, fino a quando durerà la guerra, lo Stato non ha interesse a favorire l'esportazione dei prodotti alimentari ».

Ma dimenticava il nostro interlocutore, che i servizi frigoriferi non si improvvisano dall'oggi al domani, e che, per essere pronti « al finir della guerra », resta appena appena il tempo necessario agli studi, alle discussioni, non mai brevi fra noi alle impostazioni dei bilanci, ecc.

E dimenticava che, intanto, invece, gli Stati produttori stranieri vanno affilando le armi — anche quelle economiche degli stocks e dei trust, come l'Argentina — e preparando, appunto pel « finire della guerra » ben maggiori aggravanti al problema del caro-viveri, quello carneo specialmente, negli Stati in ispecie che sono meno produttori e meno ampiamente riforniti.

E aspetteremo ancora?

Coll'instaurazione di regolari e sufficienti servizi frigoriferi il nostro Paese vedrà anche possibile la piena utilizzazione di una fra le maggiori sue ricchezze naturali; quella del pesce, di cui v'ha relativa dovizia lungo tutti i 7000 chilometri delle sue coste.

Dal 1860 a questa volta il nostro Paese vide duplicarsi i suoi raccolti del frumento, del granoturco e del vino: quadruplicarsi quello del riso; migliorarsi quello degli olii. Molto rimane però ancora ad ottenersi nella produzioni delle carni, che, volere o no, costituiscono l'elemento vittuario essenziale delle masse specialmente.

Un buon reddito della pesca porterebbe un contributo notevole all'alimentazione carnea delle nostre popolazioni. Ma, anche qui la nota è dolorosa e stranissima.

Torino — è come Torino forse anche non poche altre città — fa arrivare, da molti anni, il pesce occorrente da Bordeaux, ed oltre 100 000 chilogrammi di naselli le sono inoltre inviati da Acrarnon e da La Rochelle, senza pur contare gli altri pesci di grande taglio! In generale, poi, « le nostre città » — come giustamente osservava il dott. cav. Vincenzo D'Onofrio, nella esauriente sua Relazione al I. Congresso Veterinario Meridionale, Bari 1912 — « pagano il pesce più di quanto non costi a Parigi, a Londra, a Berlino »: e pensare che abbiamo il mar ligure a soli 100 chilometri, ma...

Ma la Germania ha circa 400 piroscafi da pesca, l'Inghilterra ne ha oltre 2000, la Francia 200 circa, la Spagna oltre 300, e noi... nessuno, letteralmente!

E' logico credere, ed è da augurarsi, lo ripetiamo, che l'instaurazione di regolari e sufficienti servizi frigoriferi nella flotta specialmente intesa all'approvvigionamento vittuario interno, provochi e trascini anche di conseguenza l'instaurazione della flotta da pesca e l'utilizzazione di questa grande ricchezza che doviziosamente le coste ci offrono ».

Il telefono del Paese porta il N 211

Cronaca Cittadina

COLLOQUI CON TRE EMINENTI FRIULANI

Roma, 18. — L'inviato speciale dell'*Idea Nazionale* manda da Udine:

L'illustre segretario della Camera Alta salta giù dal calesse su cui s'è recato alla consueta visita pomeridiana dei suoi poderi suburbani, con la sveltezza d'un giovane.

Il senatore Di Prampero

Bella questa gente friulana anche nella sua verde vecchiaia, che conserva agili e preste le vigorie necessarie ad un lieto degno ufficio pur nella declinante vita!

Son passati alcuni giorni dalla festa di Quarto dove egli andò in rappresentanza del Senato.

Ma nel comunicarmi le sue impressioni vibra ancora di commozione.

Aver vissuto il risorgimento della Patria come si vive dappresso la rinascita della creatura più diletta, seguita con amore devoto, confortata con l'opera saggia, e giungere il premio inaspettato d'assistere al coronamento delle sue più grandi e nobili aspirazioni.

« Davvero, non speravo di vedere anche questa. Ma quel telegramma del Re, pronunciato là a Quarto, davanti allo scoglio su cui domina la figura dell'Eroe che fu guida gloriosa ai destini d'Italia, fece a noi tutti, a noi vecchi, l'impressione d'un impegno solenne, d'un voto sacro, diede la sicurezza che il paese farà il suo dovere e l'unità d'Italia sarà compiuta, Trento e Trieste saranno nostre! »

E il bel vecchio piegò un poco indietro la testa veneranda di canizie, e posò avanti la mano distesa, proprio nell'atto fiero del voto cui è garanzia l'incrollabile fede. Mi risovvenne allora d'un altro degno conte di Prampero, di quel Nicolò che fu l'ultimo di Trieste sotto il Patriarcato di Aquileia prima che l'aquila d'Asburgo vi facesse rapina.

Poi mi disse il suo vivo compiacimento per il fervore patriottico, per la concorde risoluzione di che il Friuli è pronto a sorreggere con ogni sua forza quelle che saranno per essere domani le decisioni del Governo. Tornava da un breve giro nei suoi poderi e vi aveva raccolto nuove dimostrazioni del sentimento unanime e serenamente deciso ad ogni maggior sacrificio, dei propositi calmi ma fermi che animano tutti, persino i coloni più umili, intenti alle opere su cui la guerra inevitabilmente distende le minaccie del danno più immediato e più grave.

Il discorso volse quindi necessariamente in commento alle notizie politiche del giorno: e l'illustre senatore, pur dandosi il lusso di quella spassionata misura che può concedersi chi è al disopra delle competizioni di parte, ebbe vive parole di biasimo per i neutralisti e specialmente pei due uomini che di questa ambigua e perniciosa tendenza son gli esponenti maggiori, Giolitti e Bertolini.

Di quest'ultimo il mio interlocutore, a proposito del nefasto trattato di Losanna di cui oggi si riprovano gli effetti, ricordava tra l'altro la grave trascuranza degli interessi italiani in Oriente, trascuranza dovuta come sempre a troppa e troppo servile fretta di conchiudere per contentare Austria e Germania. Così che ancor oggi molti di quegli interessi non sono regolati ancora; e probabilmente non lo saranno fin che l'autorità e la dignità nostra non verranno sollevate altrimenti.

Ad Udine poi si conferma — circa gli intrighi Bülow Giolitti i quali dovrebbero avuto per emissario viennese l'on. Bertolini — che l'on. Bertolini fu effettivamente visto di passaggio per questa stazione sul treno Venezia-Pontebba (linea di Vienna) verso la metà di aprile.

Il Sindaco di Udine

Il commendatore Domenico Pecile, sindaco di Udine, è figlio del defunto senatore Gabriele il patriota illustre, tanto benemerito della grande e della piccola patria. E ne continua le tradizioni illuminate dal più vivo amore per il pubblico bene.

Mi riceve nella sede dell'Associazione Agraria.

Anche nella sede dell'Associazione Agraria si riunivano fra il '59 e il '66 gli animosi friulani cui tardava la liberazione della Venezia dal giogo austriaco e cospiravano, ed attuavano il tentativo — sublime di follia — delle « bande friulane ».

Ora che si sta per compiere l'ultimo passo a completare il disegno e il sacrificio di quei precursori, il comm. Pecile mi dice tutta la sua soddisfazione per un risultato il quale sta a dimostrare le virtù fattive dell'impresa nazionale cui l'Italia si è accinta.

L'Austria ha sempre posato a tutrice suprema degli « usurpati » diritti vaticani. Questo atteggiamento le valeva oltre che la riconoscenza della Santa Sede, una particolare considerazione dal clero di questa zona prossima alla frontiera su cui d'altra parte essa cercava di esercitare con ogni mezzo un'influenza separativa, lungi mirante il giorno che dovesse venire.

Ora, infatti, il giorno è venuto.

Ma l'Austria trova maturato sull'albero un frutto diverso da quello che si aspettavano.

Tutti i sacerdoti del Friuli, appena si andava determinando la necessità della nostra guerra all'Austria, si scioglievano a poco a poco dalla soggezione in che il nemico li aveva tenuti ed ora sono fra gli interventisti più decisi poichè più vivo li incita l'orgoglio del loro riscattato sentimento nazionale.

Così, nel nome santo della Patria si è compiuta questa fusione. E parlandomene, il comm. Pecile esprimeva quindi il suo compiacimento più vivo.

Compiacimento d'altro genere, ma pur tutto compreso nella stessa specie patriottica, è quello di cui mi diceva poco dopo l'on. Di Caporiacco il deputato di San Daniele. D'altro genere: infatti si tratta dei socialisti friulani entrati ormai tutti anch'essi nell'orbita interventista con animosa lealtà.

L'on. Di Caporiacco

Mentre parlavamo, passava l'on. Morpurgo, il deputato di Cividale. L'egregio parlamentare vestiva già la sua divisa di capitano di cavalleria. E l'on. Di Caporiacco che alla vivida intelligenza unisce una simpaticissima espansività piena di fervore, stringendomi forte la mano mi diceva: « — vedrà, quando sarà il momento, non uno, non uno di tutti quanti vede mancherà al suo posto ».

Ed io guardavo ammirato la sua giovanile erculea figura piena di baldanza. Egli pure ha già fatto domanda per correre presto sotto le bandiere.

Il suicidio d'un negoziante friulano

Venezia 18.

Circa un anno e *mezzo* fa si stabiliva a Venezia il rappresentante di commercio sig. Lepido Nardo, di anni 44 da Udine. Egli insieme ad una signora che dichiarò essere sua moglie, andò ad alloggiare in una pensione. Alla proprietaria della pensione il Nardo non declinava il proprio nome, ma dichiarava di essere tal Vasio Toso, fu Giovanni, di anni 44, da Udine.

Il Nardo, che aveva la rappresentanza di parecchie ditte e che commerciava anche in pellami, si trovava molto spesso in viaggio per i suoi affari ed a Venezia, quando ritornava, si fermava pochi giorni poi ripartiva. Circa tre mesi fa la moglie dichiarò alla padrona di casa che per ragioni di salute aveva deciso di ritornare in Friuli ed infatti ella partì ed il Nardo rimase solo.

Fosse la solitudine, fossero chissà quali preoccupazioni, fatto si è che dal giorno della partenza della signora il Nardo mutò d'umore. Divenne triste e taciturno, trascurò gli affari e si soffermò per maggior tempo che non avesse fatto nel passato nella nostra città.

Domenica egli uscì di casa verso le 11 e vi fece ritorno poco dopo le 2. Entrò nella sua stanza, vi si rinchiuse e di lui nessuno ebbe più notizia.

Il non vederlo uscire dalla stanza domenica sera, neppure per recarsi a pranzo, non preoccupò la proprietaria della pensione, ma ieri, quando passato il mezzogiorno l'ospite non si era ancora fatto vivo la signora Venchierutti cominciò a dubitare che al Nardo fosse accaduta qualche disgrazia. Attese ancora un poco quindi si decise a bussare alla porta della stanza occupata dal Nardo e non ottenendone risposta decise di rivolgersi alla questura.

Alle 3 circa si recava sul posto il delegato dell'ufficio di S. Marco dott. De Poli il quale prima bussò ripetutamente alla porta della stanza e quindi, giacchè dall'interno non si rispondeva, fece abbattere la porta.

Un raccapricciante spettacolo si presentò alla vista del funzionario e degli agenti che lo accompagnavano. Il Nardo giaceva sul letto, ricoperto solo da una maglia, freddo cadavere. Egli era morto dissanguato. Mandato per un medico accorse sollecitamente il dott. Parisiol il quale costatò il decesso che doveva essere avvenuto da alcune ore. Venne tosto provvisto perchè a mezzo della Croce azzurra il cadavere venisse sollecitamente trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il funzionario prima che il cadavere venisse rimosso potè stabilire che il Nardo, dopo aver impiegato parecchio tempo a scrivere numerose lettere e cartoline, aveva avuto cura di disfare il letto e spogliandosi completamente, si era gettato sopra un materasso e tagliatosi con una lama di rasoio di sicurezza i polsi ed il polpaccio destro, attese stoicamente la morte. Deve essere stata una morte orribile, perchè il sangue è colato a goccia a goccia dalle ferite, ma egli non emise un lamento.

Il funzionario sequestrò la piccola lama che aveva servito al Nardo per uccidersi, sequestrò una cassetta di ferro ed una valigia oltre ad altri effetti personali del suicida; sequestrò pure un numero rilevante di lettere, alcune delle quali sono apertei dalle quali si rileva che il Nardo si uccise perchè sfiduciato della vita e perchè versava in critiche condizioni finanziarie Fu dalla firma di queste lettere che si apprese il nome vero del suicida.

Vi erano pure un pacco voluminoso diretto a suor Rosalia Prizzon presso l'Orfanotrofio femminile di S. Sebastiano a Venezia e due cartoline col ritratto del suicida dirette ai sigg. Guido Michieli a Villa Santina (Carnia) e Raffaela Rosa a Trieste.

L'on. Ugo Ancona parla anche quando nessuno vuole ascoltarlo. Perchè ora si chiude nel più stretto silenzio?

LE SCUOLE E LA GUERRA

Una circolare del provveditore Antonibon

Il nuovo R. Provveditore agli Studi Prof. Giulio Antonibon ha inviato al Consiglio Prov. Scol., ai Sindaci dei Comuni, ai Capi Istituto e Professori di scuole medie, agl'Ispettori, Vice-ispettori scuole, e Maestri e Maestre delle scuole elementari la seguente nobilissima circolare:

Udine 17 Maggio 1915

« L'assumere la direzione dell'Ufficio Scolastico di una Provincia vasta e importante, ai mal segnati confini d'Italia e in questi difficili momenti di trepida attesa, se può lusingare il mio amor proprio come onorifica missione, mi impone pure obblighi e responsabilità affatto speciali che certo non potrò soddisfare senza la vostra valida cooperazione.

A voi tutti dunque, che per diverse vie tendete al progresso spirituale di questa nobile regione e che, sorretti da un alto sentimento di disciplina con opera costante ed energica contribuirete a rendermi meno indegno del grave compito che volontà ministeriale mi affida, il mio affettuoso saluto, la mia anticipata gratitudine.

Gli educatori della patriottica gioventù friulana non hanno bisogno di eccitamenti per compiere tutto il loro dovere, se necessità li chiami. Una sola parola desidero tuttavia che si ascolta.

Per quanto possa essere perigliosa l'ora di un eventuale cimento, la vita scolastica, come in altre regioni, non deve subire interruzioni. Continui la scuola ad essere banditrice di civili virtù: non chiuda i suoi battenti ai bimbi, ai giovinetti forse negletti, forse abbandonati, ma divenga centro di carità e di reciproca assistenza. Attorno ad essa, specialmente nei piccoli borghi isolati, là dove non sono ancora penetrati i generosi Comitati di preparazione civile, sia il maestro che raccolga, anche durante le vacanze, la gioventù a sollievo delle famiglie di ben altre cure gravate. Il pubblico conoscerà che in ogni aula non si diffonde il solo alfabeto, ma il contenuto ideale di una legge umana.

Tale è il compito commesso all'auspicio dall'illuminato aiuto vostro »

Teatro Sociale - Nuovo Cine

L'ultima lotta combattuta nel cuore di una fanciulla per l'ardente aspirazione verso la voluttuosa arte di Tersicore ed il puro affetto della famiglia forma il perno dell'azione che si svolge nell' « Ultima danza ».

Interpreti valentissimi, quali la celebre danzatrice Napierkowska ed il ben noto artista Leo Orlandini con la loro arte finissima danno ammirevole risalto alle due principali figure del dramma.

La « Troupe Sonai » acrobati di prima forza destano coi loro sorprendenti esercizi viva ammirazione.

Bellissima la film « Hururssa » e comicissima la « Balia asciutta ».

Questa sera il bel programma si ripete.

L'unico giornale della provincia che abbia apertamente difeso la politica traditrice di Giovanni Giolitti, e che abbia definito la guerra all'Austria « contraria ai diritti di nazionalità », è il « Lavoratore Friulano ».

Giovanni Giolitti riempiva i trogoli ai quali satollavansi i satrapi del socialismo.

APPENDICE DEL « PAESE » 57

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei « TRE MOSCHETTIERI » e dei « VENT'ANNI DOPO »

l'ultimo a parlare, voi non mi rifiuterete una spiegazione da voi provocata?

— Io non rifiuto mai, disse d'Artagnan.

— Voi dovete allora sapere, dacchè aveste rapporti segreti con mio padre, qualche minuto particolare?

— Da quell'epoca, o signore, son trascorsi molti anni, e per qualche miserabile spilla di diamanti che ricevetti dalle sue mani e riportai in Francia, non merita propriamente la pena di risvegliare tante memorie.

— Ah! signore, disse vivamente Buckingham avvicinandosi a d'Artagnan e stendendogli la mano, è dunque vero? Voi, che mio padre ha tanto cercato, e che tanto da noi potevate attendervi!

— Attendere, signore! Davvero questo è il mio destino, che ho atteso tutto il tempo della mia vita!

Durante questo colloquio, la principessa stanca d'aspettare lo straniero, si era alzata ed avvicinata a loro.

— Almeno, o signore, disse Buckingham, non attenderete stavolta, ed io vi presenterò subito alla principessa, come da me reclamate.

Indi volgendosi ed inchinandosi a lady Enrichetta:

— Signora, le disse, il re vostro fratello desidera che io abbia l'onore di presentare a vostra altezza il signor cavaliere d'Artagnan.

— Perchè vostra altezza abbia in lui, in caso di bisogno, un saldo appoggio ed un amico sincero soggiunse Parry.

D'Artagnan s'inchinò.

— Avete voi qualche cosa a dirmi, o Parry? rispose lady Enrichetta, sorridendo a d'Artagnan.

— Sì, o signora: il re desidera che vostra altezza conservi religiosamente nella sua memoria il nome e la ricordanza de' meriti del signor d'Artagnan, a cui sua maestà, come ella stessa dice, deve il ricupero del suo regno.

Buckingam, la principessa e Rochester si guardarono in volto attoniti.

— Principessa, disse Buckingam il signore rammenta alla mia memoria un avvenimento che desta talmente la mia curiosità, che ardirei chiedervi il permesso di toglierlo un momento a voi per intrattenerlo in particolare.

— Fate il piacer vostro, o milord, disse la principessa, ma restituite prestissimo alla sorella quest'amico tanto affezionato al fratello.

E riprese il braccio di Rochester mentre Buckingam prendeva quello di d'Artagnan.

— Oh! raccontatemi dunque o cavaliere, disse Buckingam, questo fatto dei diamanti, che niuno conosce in Inghilterra, neppure il figlio di colui che ne fu l'eroe.

— Milord, una sola persona aveva diritto di narrare tutto questo fatto; ed era vostro padre; egli giudicò conveniente il tacerlo, ed io vi chieggo il permesso d'imitarlo.

E d'Artagnan s'inchinò come uomo che mostrava evidentemente che nessuna preghiera avrebbe potuto convincere la sua determinazione.

— Dacchè così bramate disse Buckingam, perdonatemi la mia indiscrezione ve ne prego, se un giorno io pure mi recassi in Francia?...

— E si volse per un'occhiata alla principessa, che non badava punto a lui.

Buckingham mandò un sospiro.

— Ebbene? chiese d'Artagnan.

— Diceva dunque che se qualche giornoio pure mi recassi in Francia... voi, cui i re domandano l'amicizia che loro restituisce corone, oserò io chiedervi un po' di quella viva premura con la quale vi siete adoperato per mio padre?

— Milord, rispose d'Artagnan, mi terrò onorato se laggiù vi degnerete di ricordarvi di avermi qui veduto. Ora permettete..

E si volse a lady Enrichetta.

— Signora, le disse, uno dei miei giorni felici sarà quello in cui vostra altezza mi darà un ordine qualunque che mi ricordi che non ha punto dimenticato le raccomandazioni del suo augusto fratello.

E s'inchinò dinanzi la giovane principessa, che gli porse a baciar la mano con una gentilezza veramente regale.

— Ah! signora, disse a bassa voce Buckingham, che cosa dovrei fare per ottenere da vostra altezza simile favore?

— Chiedetelo al signor d'Artagnan, rispose lady Enrichetta, ve lo dirà.

XXXIV.

In qual modo d'Artagnan cavò una casa di campagna da una cassa d'abeto.

Le parole del re, che offendevano l'amor proprio di Monk, avevano inspirato a d'Artagnan una discreta apprensione.

Rifletteva dunque ad agire con prudenza con un uomo possente come Monk; con un uomo al quale Carlo stesso, sebben re, non ricuserebbe il piacere di deportare d'Artagnan, o di rinchiuderlo in qualche torre di Middlesex, o di farlo annegare per divertimento nel tragitto marittimo da Douvres a Boulogne.

— Decisamente, pensava il guascone, bisogna che mi riconcigli col signor Monk, e che acquisti la prova della sua perfetta dimenticanza del passato. Se è ancora riservato nell'espressione dei suoi sentimenti, consegno il mio danaro ad Athos perchè lo porti con sè, e rimango in Inghilterra tanto che basti per studiarlo bene: poi, non appena scopro il più lieve indizio di inimicizia, me la svigno, e mi rifugio da milord Buckingam, che mi sembra in fondo un buon diavolo, ed al quale, in ricompensa della sua ospitalità, racconto tutta quella storia dei diamanti, che non può compromettere più che una vecchia regina, la quale mi può benissimo perdonare, essendo la moglie di un ladro matricolato qual è Mazzarino, per essere stata altre volte la favorita di un bel signore come Buckingam. Del resto, ecco un'idea!

E' noto che in generale, d'Artagnan non mancava mai d'idee. Giunse tutto ansante al domicilio del duca di Albemarle; e fu introdotto con una premura che dimostrava che lo si considerava come un famigliare: Monk stava nel suo gabinetto.

— Milord, disse d'Artagnan, io vengo a chiedere un consiglio a vostra grazia.

— Chiedete, mio caro, rispose Monk.

— Milord, prima di tutto promettetemi segreto ed indulgenza.

— Vi prometto tutto ciò che volete. Che vi è accaduto? parlate.

— Accade, o milord, che io non sono tutt'affatto contento del re.

— Ah! davvero? E perchè, mio caro luogotenente?

— Perchè sua maestà si permette talvolta scherzi che compromettono moltissimo i suoi servitori.

Monk fece uno sforzo per non tra-

(continua)

Note e Notizie

Un ordine del giorno della Direzione del Partito Radicale

ROMA 17 — Si è oggi riunita in seduta plenaria la direzione del partito radicale italiano, che tra altro ha votato il seguente ordine del giorno:

« La direzione centrale del partito radicale italiano, pienamente approva l'ordine del giorno pubblicato dalla commissione esecutiva e, compiacendosi dall'azione svolta in questi giorni dalle sezioni del partito e incita a perseverare nell'opera di attiva vigilanza contro tutti i tentativi di fazioni e di uomini che ignominiosamente intralciano l'azione del Governo propugnatore delle rivendicazioni nazionali; ed alla vigilia del grave cimento per la Patria, la direzione centrale del partito radicale, fidente nella virtù di sacrificio del popolo italiano, sicura nella concordia degli animi, invita le sezioni a dare volontariamente uomini alle armi ed a contribuire più che possono a tutta la preparazione civile che si va facendo nel nel paese e porgere generosamente sollievo agli inevitabili dolori ed alle immancabili sofferenze di tutte le classi sociali ».

In seguito alle mozioni presentate da varie sezioni del Partito Radicale Italiano in presenza degli ultimi atteggiamenti politici dell'on. Sacchi, la direzione ha deliberato di invitarlo a dare spiegazioni al riguardo.

Il Consiglio dei Ministri

La convocazione del Parlamento

ROMA 17 — Stamane alle ore 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è occupato delle comunicazioni da farsi alla Camera.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per giovedì 20 corr. alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del Governo ».

Il Senato è convocato pure per il 20 corrente alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

La convocazione della Camera e l'azione diplomatica del Governo

Roma, 17 — La Camera non sarà prorogata, e giovedì prossimo si avranno le comunicazioni del Governo. La notizia è stata appresa da ogni parte con soddisfazione. Il fatto che la riapertura della Camera non sia stata prorogata, è infatti la riprova più sicura che i piani del Governo sono completi dal punto di vista diplomatico e militare e che la crisi, chiusasi fino da ieri, non ha rappresentato che una parentesi la quale non è stata vana, se ha giovato, come non vi è dubbio, a testimoniare la compattezza dell'animo e della volontà italiana.

Posso intanto assicurarvi che il « Libro Verde », di cui fu preannunziata la pubblicazione, è completo fino al tre maggio, giorno nel quale ogni trattativa con gli imperi centrali è stata lasciata cadere.

L'atto che impropriamente fu da alcuni definito denunzia del trattato della Triplice, se negli effetti è analogo, nella forma, invece, si riduce all'ordine impartito dall'on. Sonnino al nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, di ritirare qualsiasi richiesta e di interrompere ogni scambio di vedute.

Quale è stata la causa che ha determinato il nostro ministro degli esteri al grave passo?

Quello che è certo ad ogni modo è che l'armonia interna dimostrata del popolo italiano in questa settimana di risveglio della coscienza nazionale, avrà la suprema sanzione del Parlamento, di modo che il Governo possa procedere con risolutezza all'effettuazione del programma tracciato. La sanzione del Parlamento — è certo ormai — non sarà turbata da voci e da atteggiamenti discordi, e ciò risulta fin d'ora dalla tregua prontamente ristabilitasi fra gli stessi parlamentari che giorni addietro parevano in armi in due campi opposti.

Persino i più noti giolittiani di stretta osservanza, trovano modo di dichiarare, e magari di ostentare che, tracciata ormai la via dell'Italia, ogni esitazione sarebbe una defesione ogni residuo di discordia un delitto di lesa patria

L'avvenire dell'Europa

Parigi 17 (a) — Le sorti dell'Europa *differiranno profondamente* a seconda che la vittoria apparterrà al gruppo turco-germanico o a quello della Triplice Intesa.

La Germania non ha nascosto quello che intende fare in caso di vittoria: Essa vuole organizzare l'Europa, *infeudando a sè economicamente e politicamente* tutte le altre nazioni, con un sistema di ferrea tirannia.

L'esempio vivente del Belgio illumina mirabilmente il loro pensiero e, d'altra parte, i Tedeschi hanno dichiarato anche di aver bisogno dell'Olanda, a cui *non sarebbe lasciata* che un'apparenza di sovranità politica. Il loro desiderio di dominazione non si limita dunque ai popoli belligeranti e nemici ma anche a quelli neutri.

Il giornale settimanale De Amsterdammer pubblica a questo proposito: «*I paesi nostri sono incerti* sulla sorte che loro riserva una Germania vincitrice. Noi riceviamo dalla Svezia una notizia di fonte autorizzata che merita di essere resa di pubblico dominio. Il professore Ostwad e il ministro tedesco Reichenau si sono incaricati *di diffondere l'idea* di una lega di stati europei sotto l'egemonia germanica. Nei *loro* tentativi spesso alcuni rappresentanti di nazioni neutre hanno trovato una viva opposizione alla quale *il ministro trovò naturale* rispondere con questo tratto di spirito: — *Vi si permetterà* ben inteso di conservare i vostri francobolli. — Si potrebbe credere ad una storiella, ma il nostro corrispondente ci assicura della verità assoluta dell'episodio. Ecco dunque tutta la libertà che ci lascerebbe una egemonia tedesca ».

Le dichiarazioni dello stesso Bernstein sulla sua concezione del principio di nazionalità sono così straordinarie ed elastiche da giustificare qualunque annessione che l'imperialismo germanico volesse compiere.

Da parte della Triplice Intesa invece non *mancano le manifestazioni* le più categoriche e pienamente rassicuranti. Il Presidente del Consiglio francese dichiara che l'Intesa « salverà la causa della civiltà e del diritto: salverà l'Europa e il mondo dalla tirannia che il militarismo prussiano vorrebbe imporre ». *Non diversamente* dalla Sorbona il Presidente della Camera, on. Deschanel proclamava: « Per noi non ci sono distinzioni fra nazioni deboli e forti, grandi e piccole. Il diritto è unico ».

Dall'Inghilterra non meno precise *parole sono dette alla Camera dei Comuni* dal primo ministro Asquith e ministro E. Grey.

Inglesi, Francesi e Russi, non cercano di infeudare a sè l'Europa tirannicamente, non vogliono potenze *predominanti*, ma popoli uniti per impedire questa *o quella egemonia*.

Galiworthy scriveva recentemente nel « Temps »: « Questo è il primo grande conflitto tra l'ideale democratico e quello militaristico. Lo stato democratico non ha, evidentemente, tutte le virtù... ma tutta la storia *degli ultimi cinquant'anni ci autorizza* ad affermare che la democrazia diminuisce la forza aggressiva delle nazioni ».

In conclusione si può affermare che in opposizione al mostruoso ideale di egemonia pangemanistica, la Triplice *Intesa propugna lo sviluppo della democrazia* nella ricostituzione delle nazionalità e nell'equilibrio degli Stati.

La stessa Russia non può sottrarsi a questa direttiva ideale e pratica, imposta dall'Inghilterra e dalla Francia.

Capi del movimento irredentista arrestati a Pola

ROMA 17 — L'« Idea Nazionale » riceve da San Giorgio di Nogaro, che ivi è giunta notizia da Pola che, avendo quel Casino di Commercio promosso una *sottoscrizione per gli irredenti* fuggiti in Italia, in seguito a denunzia di una spia, i locali dell'associazione vennero invasi dalla polizia e perquisiti. La società fu sciolta e i capi arrestati. Alcuni sudditi regnicoli in procinto di partire da Pola, vennero trattenuti. Dalla città fortezza non si esce più che per essere internati nei paesi dell'Impero.

Accordo per gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera

Roma 18 — Nell'intendimento di meglio regolare, nell'odierna anormale situazione, gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera il R. Governo ha testè concluso uno speciale accordo con il *Governo della Confederazione* Elvetica che contempla le merci e le qualità mensili di esse delle quali sarà reciprocamente concessa l'esportazione. Essendo tale accordo di particolare interesse per i nostri commercianti, la Camera di commercio ritiene utile farne conoscere i *termini precisi*:

I.o L'Italia lascierà esportare in Svizzera;

a) 400 capi di bestiame da macello al mese — b) 1200 porci al mese — c) salumi sino a 1100 q. al mese (compresi i prosciutti) — d) oche, tacchini, *anitre, piccioni*, beccaccie fagiane, caccia sino a 100 q. al mese — e) pesce fresco senza limitazione — f) pesce conservato, 100 q. al mese — g) conserve di frutta, legumi e verdure, 100 q. al mese — h) conserve di pomodori senza limitazione — i) erba e piante da olio senza limitazione — l) estratti tannici 600 q. al mese — m) cortecccie di quercia sino a 100 q. al mese — *n)* piriti di ferro 3005 tonn. al mese — o) uova 2000 al mese — p) caffè senza limitazione — q) pulle di riso 1000 q. al mese — r) canapa in quantità da fissarsi appena verrà stabilito il quantitativo generale da esportarsi dall'Italia.

II.o Il governo federale lascierà esportare per l'Italia:

a) Bestiame di allevamento, per un peso corrispondente a quello dei 400 capi di bestiame importati in Svizzera dall'Italia; è inteso che i bollettini di esportazione ancora esistenti e non ancora utilizzati non sono compresi in questo accordo — b) cellulosa 1200 q. *al mese* — *c)* rottami di *ferro* 3000 tonn. al mese — d) colori, sali, ed olii di anilina — e) legno 250 vagoni al mese.

Il Governo federale permetterà l'esportazione per l'Italia delle merci di cui alla lettera *d)* nei limiti dei contratti di compera che saranno conclusi dagli esportatori nel regno.

III.o Tanto per le merci non comprese nella lista quanto per quelle la cui quantità è limitata o delle quali una quantità superiore potrebbe eccedere i due governi esamineranno le domande colla massima benevolenza.

IV. I due Governi si riservano però il diritto di limitare o di sospendere l'esportazione delle merci summenzionate, qualora ciò fosse imposto da ragioni di assoluta necessità per l'uno o per l'altro paese.

V. I due Governi si impegnano che le merci importate siano utilizzate e consumate esclusivamente nel territorio dello Stato.

VI. Le formalità per l'applicazione di questo accordo, saranno trattate dal Ministero degli esteri e la Legazione di Svizzera in Roma, per le domande svizzere, e viceversa del dipartimento federale degli Affari esteri e la R. Legazione in Roma per le domande italiane.

I due Governi hanno convenuto di dare all'accordo forma retroattiva, di considerarlo cioè come entrato in vigore il 1 aprile p. p. In conseguenza di ciò, le spedizioni saranno così eseguite: nei primi due mesi, maggio corrente e giugno prossimo saranno scambiati i quantitativi di tre mesi, facendo in modo che appena scambiati quelli per il mese di aprile si dia seguito agli altri stabiliti per il maggio e a quelli per il giugno.

Le domande di esportazione dalla Italia vengono comunicate al nostro Governo da quello svizzero, mentre quelle di esportazione dalla Svizzera *vengono presentate* dal nostro Governo.

La Camera di commercio informa quindi coloro che intendono importare merci indicate nel testo dell'accordo, di far conoscere con dati precisi al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) le partite per le quali domandano la facoltà di esportare dalla Svizzera.

GUIDO SUGGELLI — *Direttore*
Sordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

SOLO L'

ISCHIROGENO



RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRIGNINA

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della *malaria e in tutte le* convalescenze *di malattie acute e infettive.*

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - *NAPOLI* - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - C... STERPINA-IPNOFINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'... applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di
FIRENZE



nel 1838

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 389

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA

OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le *Malattie Croniche*, i Catarri dello Stomaco e degl'Intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ✻ I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. ✻ Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma.

Girolamo Pagliano



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, *15*.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, chè sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** o **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1 50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza *alterarlo nei suoi* componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto e fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 *Ett.* L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai *Vini* deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

---

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI



Via Tofa e Toledo 4...

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.